

Karl Marx

GEORGI PLEKHANOV

KARL MARX
1903

Quest'articolo venne pubblicato nell'*Iskra* n. 35, 1 marzo 1903.

L'Iskra (la scintilla) – il primo giornale marxista di tutta la Russia, venne fondato da Lenin nel 1900 e svolse un ruolo decisivo nell'organizzazione del Partito rivoluzionario marxista dei lavoratori della Russia. Il giornale veniva pubblicato all'estero e introdotto clandestinamente nel paese. I membri del comitato di redazione furono Lenin, Plekhanov, Martov, Zasluch e Potresov.

Il trentacinquesimo numero dell'*Iskra* appare nel ventesimo anniversario della morte di Karl Marx a cui ha dedicato la maggior parte dello spazio. Se è vero che il grande movimento internazionale del proletariato è stato il fenomeno più rilevante del XIX secolo, va riconosciuto che il fondatore dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori¹ è stato l'uomo più straordinario di quel secolo. Combattente e pensatore allo stesso tempo, non solo ha organizzato la prima forza dell'esercito internazionale dei lavoratori, ma, assieme al suo leale amico Frederick Engels ha forgiato la potente arma spirituale con cui quest'esercito ha già inflitto così tante energiche sconfitte al nemico, e infine gli procurerà la completa vittoria.

Se il socialismo è diventato una scienza lo dobbiamo a Marx. Se il proletariato politicamente cosciente ora è pienamente consapevole che la rivoluzione sociale è necessaria per la completa emancipazione della classe operaia e che la rivoluzione dev'essere affare della classe operaia stessa, se esso adesso è il nemico intransigente e instancabile dell'ordine borghese, questo deriva dall'influenza del socialismo scientifico. Dal punto di vista della «ragione pratica», il socialismo scientifico si differenzia dall'utopismo per aver esposto in modo deciso le contraddizioni fondamentali della società capitalistica e per aver mostrato spietatamente l'ingenua inutilità di tutti i piani di riforma sociale – talvolta geniali e sempre ben intenzionati – avanzati dai socialisti utopisti delle diverse scuole, come i migliori mezzi per eliminare la lotta di classe e riconciliare il proletariato con la borghesia.

Il proletariato odierno, che ha appreso la teoria del socialismo scientifico e resta fedele al suo spirito, non può che essere rivoluzionario sia logicamente che emotivamente, cioè non può non appartenere al tipo più «pericoloso» di rivoluzionari. A Marx è toccato l'onore di diventare il socialista del XIX secolo più odiato della borghesia. Allo stesso tempo ebbe l'invidiabile buona sorte di diventare il maestro più venerato del proletariato d'allora. Poiché divenne il fulcro della cattiveria degli sfruttatori, il suo nome ha acquisito la stima sempre maggiore degli sfruttati. Oggi, all'inizio del XX secolo, il proletariato cosciente di tutto il mondo lo vede come suo maestro ed è orgoglioso di lui come una delle menti più profonde e universali, come una delle personalità più nobili e generose della storia. «Il santo in memoria del quale si celebra il 1 Maggio si chiama Karl Marx» diceva un giornale borghese di Vienna alla fine di aprile 1890. Effettivamente la dimostrazione annuale del 1 Maggio dei lavoratori del mondo procura grande e spontaneo omaggio alla memoria di questo genio, il cui programma fondeva

1 N.r. L'Associazione Internazionale dei Lavoratori – la Prima Internazionale – la prima organizzazione di massa del proletariato, venne fondata da Karl Marx nel 1864. Essa condusse un'ampia opera di unificazione del socialismo col movimento operaio.

in un insieme coerente la lotta quotidiana dei lavoratori per migliori condizioni di vendita della loro forza-lavoro e la lotta rivoluzionaria contro il sistema economico esistente. Tuttavia quest'omaggio non ha niente in comune con le festività religiose; l'omaggio posto dall'odierno proletariato ai suoi «santi» è più grande; gli sforzi superiori di questi ultimi hanno contribuito ad avvicinare il momento felice della liberazione del genere umano che costruirà il suo regno dei cieli sulla terra, lasciando i cieli agli angeli e agli uccelli ...².

Tra le velenose assurdità diffuse su Marx c'è la trovata che l'autore del *Capitale* fosse ostile verso i Russi. In effetti odiava lo zarismo russo, che giocò sempre il vile ruolo di gendarme internazionale, pronto a schiacciare ogni movimento di liberazione. Marx ebbe grande interesse per tutte le più importanti manifestazioni di sviluppo interno della Russia e – ciò che più conta – ebbe un'approfondita conoscenza della materia, raramente riscontrabile negli europei occidentali contemporanei. Nei suoi ricordi, un lavoratore tedesco di nome Lessner racconta di quanto Marx fosse pieno di gioia alla comparsa della traduzione russa del *Capitale* e di quanto fosse piacevole, per lui, credere che in Russia stessero comparando persone in grado di comprendere e diffondere le idee del socialismo scientifico.

Dalla Prefazione della traduzione russa del *Manifesto del Partito Comunista*, firmato assieme a Engels, apprendiamo della sua simpatia per i rivoluzionari russi e del suo desiderio impaziente di vederli vittoriosi al punto da sopravvalutare notevolmente il nostro movimento rivoluzionario di allora. Il cordiale benvenuto offerto agli esuli russi ospiti a casa di Marx³ è esemplificato dal suo atteggiamento verso Lopatin e Hartman. Le divergenze da Herzen gli furono in parte causate da una possibile incomprendimento e in parte dalla sua ben fondata sfiducia verso il socialismo slavofilo, il cui araldo nella letteratura occidentale, il nostro brillante connazionale, purtroppo cadde sotto l'influenza delle più amare delusioni del 1848-51. La critica feroce di Marx al socialismo slavofilo, espressa nella prima edizione del primo volume del *Capitale*, merita lode non censura, particolarmente oggi che quel tipo di socialismo sta rivivendo nel nostro paese nella forma del programma del partito che si chiama Socialista-Rivoluzionario⁴. Infine, la dura lotta di Marx contro Bakunin nell'Associazione Internazionale dei Lavoratori non aveva niente a che fare con l'origine russa dell'anarchia, derivando dall'irriconciliabile opposizione delle idee dei due uomini⁵.

Quando le pubblicazioni del Gruppo Emancipazione del Lavoro⁶ iniziarono per la prima volta a diffondere le idee socialdemocratiche fra i rivoluzionari russi, Engels, in una lettera a Vera Zasulich⁷ espresse rammarico che ciò non fosse accaduto nel corso della vita di Marx che, come lui diceva, si

2 N.r. Dal poema di Heine *Germania. Fiaba d'inverno*.

3 Lo stesso Lessner disse che la casa di Marx «per tutti gli amici fidati era sempre aperta».

4 N.r. I *Socialisti-Rivoluzionari* – un partito fondato fra la fine del 1901 e l'inizio del 1902. Chiedevano la liquidazione della proprietà terriera e proponevano lo slogan di «possesso ugualitario della terra». Ricorrevano al terrorismo individuale nella lotta contro l'aristocrazia. Le loro idee di carattere populista erano estranee al marxismo.

5 Nei suoi *Saggi sulla storia dell'economia politica moderna* [ed. russa p. 294], il sig. Tugan-Baranovsky, inizialmente un «marxista» e ora un economista volgare, ha ripetuto le chiacchiere degli anarchici che Marx avesse contribuito a diffondere la diffamazione contro Bakunin. Non è questo il luogo per analizzare gli argomenti usati per sostenere tali illazioni: ne tratteremo dettagliatamente nella *Zarya*, dove verrà dato il giudizio che merita al lavoro sconsiderato del sig. Tugan-Baranovsky. Comunque si deve notare che il nostro ex «marxista» non ha fatto nessuno sforzo per valutare criticamente le sue fonti. Ha ripetuto l'accusa senza addurre alcuna prova; questo trasforma la sua dichiarazione in *diffamazione*.

6 N.r. Il *Gruppo Emancipazione del Lavoro* – il primo gruppo marxista russo, fondato da Plekhanov nel 1883 in Svizzera, effettuò un'importante opera di diffusione del marxismo in Russia. Traduceva in russo, pubblicava all'estero e distribuiva in Russia le opere di Marx ed Engels, anche le sue stesse pubblicazioni resero popolare il marxismo.

7 Il riferimento è alla lettera di F. Engels a Vera Zasulich datata 23 aprile 1885.

sarebbe rallegrato dell'impresa letteraria del Gruppo. E cosa avrebbe detto l'autore del *Capitale* se fosse vissuto per vedere quanto siano numerosi i suoi seguaci fra i lavoratori russi? Quale gioia avrebbe riempito il suo cuore se avesse sentito parlare di eventi come quelli che hanno avuto luogo di recente a Rostov-sul-Don!⁸ Al suo tempo un marxista russo era una rarità e i progressisti russi consideravano questa rarità, nel migliore dei casi, con un sorriso di bonaria pietà; oggi le idee di Marx sono predominanti nel movimento rivoluzionario in Russia. Quei rivoluzionari russi che, per abitudine, le respingevano in tutto o in parte, tali persone, nonostante la loro fraseologia rivoluzionaria spesso rumorosa, hanno di fatto cessato da tempo di essere progressiste e, ignare del fatto, si sono unite al vasto campo dei retrogradi.

Sono state dette e ripetute molte sciocchezze sulle frequenti polemiche di Marx con i suoi avversari. Alcune persone pacifiche ma irrilevanti hanno attribuito tali scontri a ciò che hanno chiamato la sua litigiosità incontenibile, che presumibilmente aveva origine dal suo carattere scontroso. Di fatto, la lotta letteraria quasi incessante che fu costretto a intraprendere, in particolare all'inizio della sua attività sociale, fu provocata non dal suo carattere, ma dal significato sociale dell'idea che difendeva. Fu uno dei primi socialisti a sostenere la posizione della lotta di classe nella teoria e nella pratica e a separare gli interessi del proletariato da quelli della piccola-borghesia. Quindi non sorprende che dovette spesso scontrarsi con i teorici del socialismo piccolo-borghese, così numerosi all'epoca, specialmente fra gli «intellettuali» tedeschi. Interrompere la sua polemica con tali teorici avrebbe significato abbandonare l'idea di unificare il proletariato in un proprio partito con propri obiettivi storici, e accodarlo invece alla piccola-borghesia. «Il nostro compito», diceva nell'aprile 1850 il giornale di Marx *Neue Rheinische Zeitung*, «consiste in una critica spietata diretta principalmente ai nostri falsi amici piuttosto che ai nostri nemici dichiarati; nell'assumere questa posizione abbiamo il piacere di respingere qualsiasi popolarità democratica a buon mercato».

I nemici dichiarati erano meno pericolosi perché non erano in grado di smussare la coscienza di classe dei proletari, mentre i socialisti piccolo-borghesi, con i loro programmi «senza classi» stavano ancora influenzando molti lavoratori. La lotta contro di loro era inevitabile e Marx l'ha condotta con la caratteristica abilità inimitabile. Il suo esempio non dev'essere dimenticato da noi, socialdemocratici russi, che dobbiamo lavorare in condizioni molto simili a quelle esistenti nella Germania pre-rivoluzionaria. Circondati come siamo dalle teorie piccolo-borghesi di uno specifico «socialismo russo», dobbiamo fermamente ricordare che gli interessi del proletariato ci obbligano anche a criticare spietatamente i nostri falsi amici, per esempio i «socialisti-rivoluzionari». Dobbiamo far questo a dispetto dell'indignazione che la nostra crudele critica può evocare fra quei bonari ma inconsistenti amici della pace e della concordia fra le varie «fazioni» rivoluzionarie.

La teoria di Marx è «l'algebra della rivoluzione» di oggi. La comprensione di questo è essenziale a tutti coloro che vogliono condurre una lotta consapevole contro l'ordine esistente delle cose nel nostro paese. Ciò è così vero che c'è stato un periodo in cui anche molti ideologi della borghesia russa sentirono lo stimolo di diventare marxisti. Le idee di Marx furono loro indispensabili nella lotta contro le teorie antidiluviane del populismo, che contraddicevano così nettamente i nuovi rapporti economici in Russia. Ne furono ben consapevoli quei giovani teorici borghesi che conoscevano meglio di altri la moderna letteratura della scienza sociale. Si riunirono sotto la bandiera del marxismo e combattendo per essa conquistarono una certa fama. Ma quando i populistici furono sconfitti e le loro teorie antiquate trasformate in macerie, i nostri neo-marxisti decisero che il marxismo aveva svolto il suo ruolo ed era giunto il momento di sottoporlo a dura critica.

8 N.r. Il riferimento è allo sciopero di Rostov-sul-Don del 1902 in cui vi presero parte circa 30 mila lavoratori.

Questa «critica» venne condotta col pretesto che si dovesse *avanzare* il pensiero sociale; tuttavia il suo unico risultato è stato che i nostri recenti alleati sono *ritornati* ad assumere la posizione teorica dei borghesi occidentali di tonalità socio-riformista. Non importa quanto sia stato misero il risultato di quella sbandierata crociata «critica», o quanto sia stato penoso per i socialdemocratici russi scorgere le trasformazioni «critiche» di coloro che fino a poco prima avevano combattuto uniti contro il nemico comune; essi dovevano riconoscere che la ritirata dei nostri neo-marxisti sul «Monte Sacro» del riformismo borghese non solo era del tutto naturale, ma era anche una conferma indiretta della correttezza della concezione materialistica della storia che Marx aveva elaborato. Nel 1895-96 il marxismo faceva appello a quelle persone che per condizione sociale, mentalità o qualità morali non avevano niente in comune col proletariato o con la sua lotta di liberazione.

C'è stato un periodo in cui il marxismo era di moda in ogni cancelleria di San Pietroburgo. Se tale situazione si fosse protratta, avrebbe dimostrato che i fondatori del socialismo scientifico si erano sbagliati nel dichiarare che il modo di *pensare* si incardina sul modo di *vita*, e che le classi superiori non possono diventare portatrici delle idee dell'odierna rivoluzione. Ma la «critica» a Marx, che è iniziata dopo che la lotta contro le aspirazioni reazionarie del populismo era finita, ha dimostrato ancora una volta che Marx ed Engels avevano ragione: il modo di pensare dei «critici» era determinato dal loro status sociale; nel ribellarsi contro il «fanatismo del dogma» in realtà si ergevano solo contro il contenuto socio-rivoluzionario della teoria di Marx. Non avevano nessun bisogno di un Marx che, con incessanti fatiche per tutta la vita, lotte e sforzi, fosse così pieno di sacro odio verso lo sfruttamento capitalistico.

Marx, il capo del *proletariato* rivoluzionario, sembrava loro sconveniente e «non-scientifico». Necessitavano *solo* di quel Marx che, nel *Manifesto del Partito Comunista* si era dichiarato pronto a sostenere la borghesia in quanto rivoluzionaria nella sua lotta contro la monarchia assoluta e il filisteismo piccolo-borghese. Erano interessati solamente alla parte democratica del programma socialdemocratico di Marx. Questo era del tutto naturale, ma furono le aspirazioni perfettamente naturali dei nostri «critici» che resero evidente l'assoluta infondatezza di fare assegnamento su di loro come socialisti. Il loro posto è nei ranghi dell'opposizione liberale, alla quale hanno dato un attento, zelante e abile portavoce letterario nella persona del sig. Struve, editore dell'*Osvobozhdeniye*⁹.

La teoria marxista ha retto alla prova del tempo, e non soltanto in Russia. E' noto che gli studiosi occidentali da tempo la guardano di traverso, come prodotto ottenebrato del fanatismo socio-rivoluzionario, ma col passare del tempo è diventato sempre più chiaro, anche a coloro che vedevano le cose attraverso il prisma della ristrettezza mentale borghese, che il prodotto del fanatismo socio-rivoluzionario aveva almeno un vantaggio indiscutibile: l'essere un metodo molto efficace di ricerca nella vita sociale. Maggiore era il progresso negli studi della cultura primitiva, della storia, del diritto, della letteratura e dell'arte, più gli studiosi si avvicinavano al materialismo storico¹⁰ anche se la stragrande maggioranza di loro o non conosceva la teoria della storia di Marx, o ne temeva le idee materialistiche che alla borghesia odierna appaiono immorali e pericolose per la pace sociale. Così vediamo che la spiegazione materialistica della storia si sta facendo strada nel mondo del sapere. La *Spiegazione economica della storia* del professore americano Zeligman mostra che i sommi sacerdoti della scienza ufficiale stanno gradualmente diventando consapevoli del grande significato della teoria della storia di Marx.

9 N.r. *Osvobozhdeniye* – un quindicinale pubblicato all'estero nel 1902-05 e diretto da P. Struve; proponeva le idee dei liberali moderati monarchici.

10 Fra gli scrittori più recenti dobbiamo citare Bücher, von der Steinen, Hildebrandt, Espinas, Hoernes, Feuergerd, Grosse, Ciccotti e tutta la scuola degli etnologi americani.

Per inciso Zeligman ci ha aiutato a capire le ragioni psicologiche che finora hanno ostacolato il corretto riconoscimento e comprensione di questa teoria nel mondo borghese della scienza. Egli ammette francamente che gli scienziati sono spaventati dalle conclusioni socialiste di Marx e cerca di far vedere ai suoi colleghi che queste conclusioni possono essere accantonate, mentre la teoria della storia che le supporta può essere accettata. Questa ingegnosa opzione è stata timidamente impiegata nelle *Note Critiche* del sig. P. Struve, benché sia chiaramente una nuova prova del vecchio adagio che è più facile per un cammello passare nella cruna dell'ago che per un ideologo della borghesia passare al punto di vista del proletariato.

Marx fu un rivoluzionario in tutto e per tutto. Si ribellò contro il dio Capitale, così come il Prometeo di Goethe si ribellò contro Zeus. E come Prometeo egli poteva dire di sé che era suo compito educare le persone che, in grado di vivere le sofferenze e le gioie umane, rifuggono il culto di un idolo ostile agli uomini. Gli ideologi borghesi servono questo idolo. E' loro compito difendere con le loro armi ideologiche i suoi privilegi, proprio come la polizia e l'esercito li sostengono con i manganelli e con le armi da fuoco. Nessuna teoria può conquistare il riconoscimento degli scienziati borghesi a meno che si possa dimostrare la sua non pericolosità per il dio Capitale. Gli studiosi in Francia e nei paesi francofoni sono in genere più espliciti di tutti gli altri al riguardo. Per esempio, il noto storico Lavallee diceva che la scienza economica dev'essere rifondata perché non è più all'altezza della sua missione, dopo che il frivolo Bastiat aveva compromesso la difesa dell'ordine esistente. E poco tempo fa Augusts Bechaux, in un libro che tratta della scuola francese di economia politica, è stato abbastanza spudorato da valutare le varie dottrine economiche da questo punto di vista: quale di esse «può produrre l'arma più efficace per combattere il socialismo». Perciò è evidente che gli ideologi della borghesia, anche quando s'avvicinano alle idee di Marx, ne restano sempre «critici». La misura di tale atteggiamento «critico» è il grado della distanza tra le idee di questo rivoluzionario intransigente e instancabile e gli interessi della classe dominante.

E' chiaro, inoltre, che gli studiosi borghesi coerenti riconosceranno più presto la validità delle idee di Marx sulla storia che quelle sulla teoria economica: il materialismo storico può essere neutralizzato più facilmente della sua teoria sul plusvalore. Questa, che un insigne borghese «critico» di Marx ha molto opportunamente chiamato la teoria dello sfruttamento, manterrà sempre la reputazione di cagionevolezza fra i settori colti della borghesia. Costoro oggi preferiscono la teoria economica «soggettivista» a quella di Marx, perché la prima, molto convenientemente, considera i fenomeni della vita economica della società al di fuori del contesto del loro legame con i rapporti di produzione, dove si radica lo sfruttamento borghese del proletariato; ora che la coscienza di classe del proletariato sta progredendo così rapidamente, è un fatto difficile da sostenere.

Le idee economiche, storiche, filosofiche di Marx possono essere accettate nel formidabile complesso del loro contenuto rivoluzionario solo dagli ideologi del proletariato, i cui interessi di classe sono legati alla rivoluzione sociale – l'eliminazione del sistema capitalistico – non alla sua conservazione.

INDICE DEI NOMI

Nome	Pagina
Bakunin	2
Bastiat	5
Bechaux A.	5
Bücher	4n
Ciccotti	4n
Engels	1,2,4
Espinas	4n
Feuergerd	4n
Goethe	5
Grosse	4n
Hartman	2
Heine	2n
Herzen	2
Hildebrandt	4n
Hoernes	4n
Iskra	1
Lavallee	5
Lenin	1
Lessner	1
Lopatin	2
Martov	1
Marx	1,2,3,4,5
Neue Rheinische Zeitung	3
Osvobozhdeniye	4
Plekhanov	1,2n
Potresov	1
Prometeo	5
Struve P.	4,5
Tugan-Baranovsky	2n
von der Steinen	4n
Zasulich	1,2
Zeligman	4,5